# il campionato di basket

## Batton e Neumann rilanciano Cantù

### Gli americani della Gabetti dominano l'Arrigoni Rieti: 84-78

**GABETTI: Recalcati (6), Neumann (24), Della Fiori (14), Tombolato (8), Batton (28), Marzorati (4). N. e.: Bariviera, Innocentin, Capelletti e Riva.**
**ARRIGONI: Zampolini (4), Brunamonti (10), Cerioni (12), Marisi (2), Sojourner (28), Melly (22), Torda. N. e.: Sanesi, Pettinari e Mancin.**
**ARBITRI: Zanon di Venezia e Gorlato di Udine.**

**SERVIZIO**

CUCCIAGO — Prima vittoria casalinga per la Gabetti che, opposta all'Arrigoni, diretta avversaria nella lotta per lo scudetto, fa suo l'incontro per 84 a 78.

E' stata la vittoria della paura quella dei canturini, dato che in vantaggio al 15' del secondo tempo di 20 punti (62 62) hanno segnato negli ultimi cinque minuti la miseria di due soli punti. Taurisano, allenatore della Gabetti, perplesso e allibito, scrutava il penoso finale dei suoi ragazzi, che si son fatti rosicchiare lentamente il cospicuo vantaggio.

Chiuso in una morsa di ferro il fortissimo Sojourner con una difesa a zona ermetica, la Gabetti, sospinta dall'estro di Neumann e da un Batton che sta crescendo di partita in partita, si portava decisamente in vantaggio. L'Arrigoni nel primo tempo non era stata certamente a guardare. Sojourner, inafferrabile quando la palla gli veniva recapitata sotto canestro, compiva autentici miracoli segnalandosi con precisi uncini sia di destro che di sinistro, stoppate e rimbalzi a grappoli.

La Gabetti cercava di prendere le misure agli avversari, alternando alla difesa a «uomo» la difesa a «zona» e cercando con Tombolato al posto di Recalcati, segnalato in grandissima forma, la carta del quintetto alto. Avendo Bariviera praticamente inutilizzabile in panchina causa l'aggravarsi della distorsione alla caviglia, Taurisano trovava i solutori del match negli americani Batton e Neumann (13 su 20 per il primo, e 12 su 22 per il secondo al tiro) che facevano veramente spettacolo. Il primo tempo si chiudeva in perfetta parità (45-45).

Nella ripresa si aveva il rilancio dei canturini che si portavano avanti di venti punti. La Gabetti in questi quindici minuti sciorinava veramente un gran bel basket, assolutamente compatibile alle attese di coloro che alla vigilia di questo campionato l'avevano indicata come logica favorita. Neumann saliva in cattedra distribuendo «assist» a ripetizione, ben sei al termine dell'incontro, e tirando con ottima precisione (otto su dodici al tiro nel solo secondo tempo). Batton non gli era da meno dopo aver nella prima parte contribuito in maniera sostanziale al tabellino della Gabetti con un 9 su 13 e nel secondo tempo con un buon 4 su 7 suggellava una superba prova.

Dall'altra parte Pentassuglia non sapeva darsi pace per quell'inspiegabile sbandamento patito per i due terzi del secondo tempo. A nulla è valsa la disperata rimonta propiziata da una grossa difesa pressing. Melly, il secondo americano dell'Arrigoni, apparso in ombra per buona parte dell'incontro, si svegliava tardivamente negli ultimi minuti senza riuscire ad essere di grande aiuto alla squadra come il compagno Sojourner.

**Fabrizio Canato**

## Emerson e China «tandem» di testa

*E' venuto da un ex di lusso, «Pino» Brumatti, il colpo di grazia per la Billy. Tornato da avversario sul parquet che per molti anni lo ha visto trascinatore del Cinzano e valido portacolori del Simmenthal, Brumatti con un secondo tempo da favola ha creato le basi per la vittoria della China nello scontro diretto di Milano. E così la Chinamartini è riuscita ad agganciare l'Emerson (dominatrice nell'anticipo di sabato del modesto Amaro Harrys) in vetta alla classifica dopo cinque giornate di campionato. Due squadre dunque al comando, giacché la Billy è stata sconfitta appunto dalla Chinamartini e la Arrigoni ha segnato il passo a Cantù una volta alle prese con la rinata Gabetti.*

*Alle spalle delle due damigelle si è formato un plotoncino di cinque squadre: Scavolini, Antonini e Perugina Jeans hanno infatti raggiunto le ex capoclassifica Billy e Arrigoni. Un gradino più sotto altre cinque formazioni, tra le quali figurano anche Gabetti e Sinudyne, che ottenendo la seconda vittoria di campionato hanno praticamente scacciato le prime ombre profilatesi all'orizzonte di una probabile crisi. Fanalini di coda: Mecap e Harrys.*

*La Chinamartini di Alessandro Gamba ha dunque messo sotto i milanesi della Billy, ridimensionando nel contempo le ambizioni degli uomini, o meglio ragazzi, di Dan Peterson. Sono stati appunto i giovanissimi portatori di palla a perdere la testa nel momento cruciale dell'incontro. Momento delicato che quella vecchia volpe di Brumatti ha sfruttato come meglio non avrebbe potuto. Una vittoria firmata da un ex di lusso, uno dei tanti, visto che in quel di Torino si sono trasferiti anche Gamba, Benatti e Fabbricatore. Per la Billy si è trattato della prima sconfitta interna di campionato.*

*Colpi di coda anche di Gabetti e Sinudyne. I canturini hanno imbrigliato Brunamonti e compagni, che proprio nei «play-off» tricolori della scorsa stagione soffiarono loro il terzo posto finale. Le sconfitte non hanno lasciato strascichi di stampo psicologico e anche il ritorno a Rieti per gli uomini di Taurisano si prospetta ora difficile, ma non impossibile. Spettacolo nello spettacolo, a Cantù, il duello diretto tra Batton e Sojourner. Ottima anche la prestazione di Neumann.*

*I bolognesi di Driscoll hanno invece domato la Xerox, grazie alla perfetta interpretazione delle regole legate alla difesa, nonostante l'assenza di Kresimir Cosic, mondiale di Manila, ancora acciaccato. Da sottolineare, infine, il successo della Perugina nei confronti di una Canon piacevole solo nel primo tempo.*

**Angelo Zomegnan**

## La Sinudyne scaccia l'ombra della crisi

### Privi di Cosic, bolognesi vittoriosi sulla Xerox di Jura: 95-81

**SINUDYNE: Caglieris (6); Valenti (n.e.); Goti (n.e.); Wells (16); Martini (7); Villata (25); Generali (14); Cosic (n.e.); Govoni; Bertolotti (27). All. Driscoll.**
**XEROX: Pampana (n.e.); Rodà (4); Zanatta (6); Farina (6); Jura (35); Serafini (10); Beretta (n.e.); De Rossi; Lauriski (20); Brambilla (n.e.). All. Gurioli.**
**ARBITRI: Teofili e Baldini.**

**DALLA REDAZIONE**

BOLOGNA — Per un tempo la Sinudyne gioca un basket niente male che esalta i settemila clienti del palasport bolognese; addirittura dopo 17 minuti si permette il lusso di condurre con 21 punti di scarto (47 a 26) e tiene in panchina Cosic che Driscoll non vuole arrischiare preferendo recuperarlo in pieno. Poi, nella ripresa, la squadra bianconera appare imbambolata; si brucia tutto il vantaggio, la sua aggressività iniziale si trasforma in immobilismo tanto che a metà tempo la Xerox, trascinata da un grande Jura, incredibilmente si porta in vantaggio (69 a 68). Ma la Sinudyne ritrova a questo punto il Bertolotti dei tempi migliori, un Generali che costituisce la sorpresa della giornata e un Villata che «vede» il canestro con continuità e così la formazione bolognese allunga nuovamente e vince con tranquillità (95 a 81).

Era piaciuta parecchio la Sinudyne del primo tempo con una difesa aggressiva e un «pressing» che consentiva di recuperare parecchi palloni sugli avversari. Punteggio mai in discussione: al 4' 12 a 5. Wells introduceva fantasia nel gioco bianconero, Generali sotto i tabelloni si faceva notare così come Villlata, mentre Bertolotti riguadagnava precisione nel tiro. Insomma era una squadra che andava via sul velluto, vuoi anche perchè la Xerox appariva colta di sorpresa e incapace di fronteggiare l'avversario con le adeguate contromisure: Rodà perdeva diversi palloni e faticava ad impostare gioco per la sua squadra, Zanatta non era per niente in giornata brillante (e alla distanza apparirà disastroso nel tiro), c'era un discreto Serafini e un efficace Jura. Fatto è che il tempo si chiudeva con la Sinudyne in vantaggio per 53 a 37 (dei 27 punti dei milanesi 21 portano la firma di Jura).

Il gioco sembra fatto. Invece nella ripresa i bolognesi cominciano male: Wells forza inutilmente il tiro, la squadra accusa fatica e la Xerox ne approfitta.

All'8' 63 a 59 per la Sinudyne che due minuti dopo è addirittura sotto (69 a 68). Inizia a questo punto il grande risveglio dei giocatori locali: Wells indovina alcune conclusioni, Bertolotti continua a segnare imitato da Generali poi si inserisce anche Caglieris e per la Sinudyne il successo ridiventa, dopo lo spaghetto passato, sicuro.

**Franco Vannini**

## Risultati e classifiche

**SERIE «A 1»:** Mecap-Antonini 85-87; Sinudyne-Xerox 95-81; Billy-Chinamartini 66-71; Perugina-Canon 87-79; Scavolini-Mercury 99-85; Gabetti-Arrigoni 84-78; Amaro Harrys-Emerson 85-105 (giocata sabato).

**CLASSIFICA:** Chinamartini e Emerson punti 8; Antonini, Arrigoni, Billy, Perugina e Scavolini 6; Canon, Gabetti, Mercury, Sinudyne e Xerox 4; Harrys e Mecap 2.

**SERIE «A 2»:** Bancoroma-Eldorado 101-110; Juvecaserta-Pintinox 75-92; Hurlingham-Cagliari 86-73; Jollycolombani-Rodrigo 75-79; Mobiam-Sarila 105-90; Postalmobili-Manner 102-80; Superga-Pagnossin 89-83.

**CLASSIFICA:** Pintinox punti 8; Caserta, Eldorado, Pagnossin, Postalmobili, Rodrigo e Superga 6; Bancoroma, Hurlingham, Cagliari, Manner, Mobiam e Sarila 4; Jollycolombani 2.

Problemi e necessità del ciclismo

## Bisogna cambiare: il regno di Rodoni è durato fin troppo

*Verso la fine di questo mese il signor Adriano Rodoni festeggerà l'ottantesimo compleanno e due settimane dopo (13-14 gennaio) presiederà a Roma l'assemblea della Federciclismo che pur avendo carattere ordinario prevede fasi calde, se non addirittura colpi di scena: sapete: le società emiliane hanno chiesto le dimissioni di Rodoni per motivi di salute, altre regioni si sono dimostrate di parere diverso, ma in realtà il problema esiste e supera qualsiasi forma di cortesia nei riguardi del personaggio. Chi lo ignora è un ipocrita, oppure si fa scudo col nome di Rodoni per esclusivi interessi di parte.*

*Veniamo al dunque. Anzitutto auguriamo a Rodoni di presentarsi a Roma in buone condizioni. E' un augurio sincero ad un uomo che da mezzo secolo naviga sulla barca del ciclismo. Egli è arrivato al timone portando la gavetta. La sua dedizione allo sport della bicicletta è indiscutibile. In Italia, in Europa e nel mondo, Rodoni ha sostenuto la sua causa, il suo amore, il suo cadreghino con un'attività costante, con una tenacia pari a quella di un mastino. Purtroppo il mastino invece di mordere, di punire i trasgressori e i prepotenti, si è limitato a mostrar loro i denti (quando li ha mostrati) e perciò la situazione è via via peggiorata sino a diventare insostenibile sia in campo nazionale che internazionale. Doppia è infatti la responsabilità di Rodoni in quanto presidente della FCI e dell'UCI, e molti sono gli errori commessi, molte le colpe derivanti da una politica di compromessi e di cedimenti.*

*Perché questa politica? Perché nonostante l'esperienza e le conoscenze il signor Rodoni non ha agito con coraggio e determinazione? Perché ha lasciato crescere nel suo giardino erbe sempre più cattive? Perché un ciclismo con gli allievi già stipendiati, con i dilettanti contesi a suon di milioni, con i professionisti supersfruttati e con gli amatori che dovrebbero godersi il panorama e al contrario si esibiscono imbottendosi di eccitanti? Il perché è semplice: Rodoni, volendo mantenere a tutti i costi la poltrona, volendo crearsi amici e corteggiatori, si è volutamente dimenticato di lottare per il rispetto delle leggi e di introdurre le novità indispensabili per richiamare all'ordine i padroni del vapore.*

*Eppure a quattr'occhi, ogni qual volta siamo entrati nei dettagli, vuoi parlando degli abusi di questo e di quest'altro, vuoi citando episodi e tipi che richiedevano un processo e una condanna, Rodoni sembrava al nostro fianco, sembrava prossimo ad usare la scopa e il bisturi, poi in sede ufficiale pensava ai voti, ai giochi di potere, e così le grandi questioni venivano accantonate, così abbiamo un ciclismo pieno di mercanti e di follie.*

*E' anche vero che ben pochi hanno cercato di illuminare il presidente con una critica pungente e costruttiva, che molti si sono accodati per ottenere posti e prebende, che alcuni oppositori hanno fatto marcia indietro perché spaventati dalla perdita di una sedia nella stanza dei bottoni, e ancora oggi c'è chi difende a spada tratta Rodoni per motivi di vergognosa convenienza, per timore di soccombere in un dibattito serio, in una battaglia con l'obiettivo di profondi mutamenti.*

*Rodoni non deve illudersi e non deve offendersi. Non si illuda per i recenti applausi di Ginevra: sono stati gli evviva dei conservatori ad un conservatore. Bastava un accenno all'estrema necessità di voltar pagina e i Levitan, i Torriani e compagnia bella (o brutta) lo avrebbero silurato. Non si offenda se diciamo che è giunto il momento di lasciare, di scendere dal piedistallo indipendentemente dall'età e dallo stato di salute. Il suo regno è finito e a ben vedere è durato fin troppo.*

*Bisogna cambiare. C'è urgenza di programmi e di decisioni importanti. Avanti le persone di buona volontà, i capaci, i sostenitori del progresso. Basta con i patteggiamenti che soffocano e distruggono. Le società non devono e non possono vivere di sentimentalismi, di frasi e discorsetti di circostanza. E qualche funzionario di Federazione faccia il suo dovere senza uscire dal proprio mandato. C'è chi manovra nei corridoi e negli uffici con mezzi riprovevoli, chi ostacola, chi danneggia, chi vorrebbe la prossima assemblea di Roma all'insegna del tran tran, chi ha redarguito gli emiliani per la loro proposta. Guai se prevalessero ancora questi affossatori della democrazia, guai se il ciclismo non comincerà presto a respirare aria pulita, guai se non apriremo porte e finestre al vento delle scelte e del rinnovamento.*

**Gino Sala**

Adriano Rodoni brinda con Vincenzo Torriani e Fiorenzo Magni (in secondo piano).

SCI - A S. Vigilio di Marebbe vince Stock su Heidegger

## Austriaci ottimi, azzurri bravi

### Terzo Bernardi, quarto Mally, quinto Thoeni, sesto Stenmark, settimo David - All'Italia le «World Series»

SAN VIGILIO DI MAREBBE Stavolta Ingemar Stenmark non ce l'ha fatta. Il grande svedese è infatti stato battuto dall'azzurro Peter Mally nei quarti di finale del «parallelo» conclusivo delle «World Series». Ma si è trattato di una vicenda assai polemica perché «Ingo» aveva battuto regolarmente Mally nella prima delle due prove ma i giudici hanno costretto gli atleti — danneggiando chiaramente lo scandinavo — a ripetere la prova poiché per un errore, non imputabile a lui, Stenmark aveva gareggiato sulla pista blu mentre avrebbe dovuto scendere su quella rossa. Stenmark ha vinto anche la ripetizione ma nella seconda *manche* ha subito un ritardo maggiore di quello inflitto a Mally nella prima.

Hanno trionfato gli austriaci che hanno piazzato al primo posto Leonhard Stock e il redivivo Klaus Heidegger al secondo. Nella finale per il terzo posto Mauro Bernardi ha avuto la meglio su Mally mentre Gustavo Thoeni ha concluso al quinto posto davanti a Stenmark, a Leonardo David e al tedesco federale Christian Neureuther.

Dopo il clamoroso successo delle azzurre, sulla stessa pista, si può esser soddisfatti della squadra italiana che ha messo quattro azzurri tra i primi dieci e sabato ha dominato con Wilma Gatta e Maria Rosa Quario.

Erich Demetz, direttore agonistico della squadra, è naturalmente assai soddisfatto e annuncia che anche in discesa libera si vedranno cose egregie e che ci sarà pure la rinascita in slalom gigante (attualmente il punto debole non solo della squadra maschile ma anche di quella femminile).

Il dato più interessante di questo «parallelo» sta senza dubbio nel successo di Leonhard Stock. Il giovane austriaco è tra i favoriti per il successo in Coppa del Mondo. Fino all'anno scorso Leonhard appariva forte in discesa libera e fortissimo in slalom. Quest'anno pare nettamente migliorato anche in slalom speciale.

Stenmark è atleta assai corretto e si è vivamente complimentato col suo vincitore Peter Mally. Ma era chiaramente arrabbiato per l'errore dei giudici. Ermanno Nogler, che di Stenmark è allenatore, consigliere e manager, poi era addirittura furibondo. Ha annunciato vendette in Coppa del Mondo.

Piero Gros è stato sconfitto da Stenmark mentre Bernardi ha potuto gareggiare per il forfait di un compagno di squadra, Gustavo Thoeni se l'è cavata bene, soprattutto se si tien conto che il «parallelo» non è certamente una prova che — adesso — gli si adatti bene. In semifinale Bernardi è stato battuto da Heidegger mentre Peter Mally, affaticato dalle tre discese contro Stenmark, non ha saputo resistere allo scatenato Stock. Finalissima piena di emozioni con addirittura cinque false partenze e una sesta con i due atleti inchiodati come se non avessero sentito lo sparo dello *starter*. Meritato comunque il successo di Stock che, ripetiamo, si annuncia come un temibilissimo concorrente per il successo in Coppa del Mondo.

L'Italia, grazie soprattutto alle ragazze, si è aggiudicata le «World Series» di questo anno e anche il *Trofeo Parmalat*, competizione triennale a squadre che tien conto delle tre ultime edizioni delle «World Series».

## LE CLASSIFICHE

**PARALLELO**

**1. LEONHARD STOCK (Aut.); 2. Klaus Heidegger (Aut.); 3. Mauro Bernardi (Ita.); 4. Peter Mally (Ita.); 5. Gustavo Thoeni (Ita.); 6. Ingemar Stenmark (Sve.); 7. Leonardo David (Ita.); 8. Christian Neureuther (RFT).**

**WORLD SERIES**

**1. ITALIA punti 109; 2. Austria 80; 3. Svizzera 26; 4. Svezia 22; 5. RFT 16; 6. Liechtenstein, Francia e Stati Uniti 9; 9. Jugoslavia 7; 10. Norvegia 1.**

**TROFEO PARMALAT**

**1. ITALIA punti 233; 2. Austria 195; 3. Svizzera 143; 4. Stati Uniti 85; 5. Svezia 82; 6. Francia 78; 7. Liechtenstein 57; 8. RFT 45; 9. Norvegia 8; 10. Jugoslavia 7.**

## A Saronni il ciclocross di Rogeno

ROGENO — *(g.b.)* - A distanza di soli otto giorni, Antonio Saronni si è nuovamente riconfermato fra i migliori crossisti nazionali vincendo il Trofeo Luci disputatosi a Rogeno (Como) in uno splendido pomeriggio di sole. Il portacolori del G.S. Monti, ormai in procinto di passare al professionismo nelle file della Scic di Parma, ha dominato questa prova regionale che ha visto alla partenza un buon numero di concorrenti, 68, a testimonianza della discreta ripresa che questa specialità sta avendo nella provincia di Como.

Ieri a Rogeno erano assenti Vagneur e Di Tano, impegnati in Svizzera.

Ordine d'arrivo: 1. Antonio Saronni (G.S. Monti) km. 22 in 56'; 2. De Capitani (G.S. 7. Cavanna; 8. Sala.

Al-hof-Guerciotti) a 45": 3. Flaiban (id.); 4. Balatti (G.S. Gilardi); 5. Giuliani; 6. Ceglie.

Sorpresa nel premio Aniene

## Buby supera Burgers nel trotto a Tor di Valle

ROMA — Da Capannelle a Tor di Valle, il galoppo passa la mano al trotto, gli afficionados tornano ad affollare l'impianto della via del Mare, anche se l'orario scelto dai programmatori è infame: le ore 14 quando non c'è alcun bisogno di metter fretta visto che l'ippodromo è dotato di un ottimo impianto di illuminazione (o si vuol risparmiare qualche kw di energia?). Tant'è. Era in programma il premio Aniene (m. 1600 alla pari, quattro milioni per la vittoria), fra i sei iscritti si staccavano nettamente Foggetta e Yagatan e su di loro si orientava, nettamente, il pronostico, ma il pronostico, come spesso accade nel trotto, è andato a farsi benedire e al palo si sono presentati nell'ordine Buby e Burgers guidati da due Cicognani, i fratelli Alessandro e Fabio, e compagni di scuderia. C'era in gara anche un terzo Cicognani, il più famoso zio Alfredo che guidava Yagatan.

Interessante anche la corsa Totip, il premio Alverina dove il più qualitativo Cipiglio l'ha spuntata su Bula e Ox.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione romana:

*Prima corsa:* 1. Etis, 2. Grain; v. 13, p. 11, 14, acc. 19.

*Seconda corsa:* 1. Aumento, 2. Ipponion, 3. Cioè; v. 62, p. 26, 7, 72, acc. 610 (massimo in sala).

*Terza corsa:* 1. Morning, 2. Gaverina, 3. Perosa Bi; v. 46, p. 13, 14, 12, acc. 77.

*Quarta corsa:* 1. Bardinetto, 2. Tambaleo; v. 31, p. 14, 12, acc. 37.

*Quinta corsa.* 1. Cipiglio, 2. Bula, 3. Ox; v. 28, p. 27, 33, acc. 316.

*Sesta corsa:* 1. Buby, 2. Burgers; v. 29, p. 25, 90, acc. 263.

*Settima corsa:* 1. Esce, 2. Ranetta, 3. Ouzo; v. 29, p. 21, 29, 33, acc. 196.

*Ottava corsa:* 1. Coronide, 2. Biss, 3. Uwnalt; v. 26, p. 15, 15, 19, acc. 38.

## RUGBY

**Risultati della nona giornata: Cidneo Brescia-Algida Roma 28-10; Tegolaia Casale-Pouchain Frascati 9-7; Savoia Roma-Ambrosetti Torino 15-6; L'Aquila-Amatori Catania 13-6; Benetton Treviso-Petrarca Padova 7-9; Monistrol Palatina Milano-Reggio Calabria 48-0; Sanson Rovigo-Reggio Calabria 42-6.**

**La classifica: Sanson punti 16; Petrarca 14; Cidneo e L'Aquila 13; Benetton 12; Tegolaia 11; Savoia 9; Algida e Pouchain 7; Ambrosetti e Palatina Monistrol 6; Amatori e Parma 3; Reggio Calabria 2. Sanson, Petrarca, Savoia e Amatori una partita in meno.**

## Ad un giapponese la maratona di Fukuoka

FUKUOKA (Giappone) — Il giapponese 21enne Toshihiko Seko ha vinto la maratona internazionale di Fukuoka col tempo di 2 ore 10 minuti 21 secondi sulla distanza di 42,200 chilometri. Al secondo posto Hideaki Kita, (Giapp.) 2.11'05"; 3. Shigeru Soh (Giapp.) 2.11'41"2, 4. Trevor Wright (Ing.) 2.12'31"7; 5. Leonid Mooseev (URSS) 2.12'44", 6 Bill Rodgers (USA) 2.12'51"3

Dal 5 al 10 giugno

## In Liguria i prossimi Giochi della gioventù

### Un'occasione per affrontare i problemi dello sport

GENOVA — Sarà Genova, o meglio la Liguria, ad ospitare le fasi finali dei prossimi Giochi della gioventù. E' stato comunicato dal delegato regionale ligure del CONI, Lorenzo Podestà, nel corso di una conferenza stampa alla quale erano anche presenti gli assessori comunale, provinciale e regionale allo Sport, Guglielmino, Grillo e Malerba oltre che l'assessore comunale al Traffico Josi. Il periodo fissato è quello dal 5 al 10 giugno del prossimo anno, con la possibilità di qualche giorno di variazione sul programma in base alle decisioni del ministero sulla chiusura estiva delle scuole.

Saranno oltre cinquemila i giovani atleti che gareggeranno nelle varie discipline sportive ed i campi di gara sono stati decentrati sul territorio ligure tenendo conto della scarsa attrezzatura di impianti sportivi che offre Genova.

Per organizzare i Giochi della gioventù sono state formate cinque commissioni di lavoro: una per il piano finanziario; un'altra per verificare gli impianti sportivi formata da rappresentanti del CONI e degli Enti locali; la terza composta dall'associazione albergatori e dalla Cooptur per studiare i problemi della ricettività alberghiera (oltre ai cinquemila atleti vi saranno circa altrettanti accompagnatori); la quarta commissione, coordinata dall'assessore al Traffico Josi, con il compito di studiare il problema dei trasporti; e l'ultima per l'organizzazione di una serie di manifestazioni collaterali al fine di preparare la cittadinanza ad accogliere la massima rassegna sportiva nazionale per i giovani.

«I Giochi della gioventù — ha detto l'assessore Guglielmino — sono un'occasione per affrontare i problemi dello sport, un'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica su questi problemi e sarebbe un grave errore se questa manifestazione restasse un fatto isolato senza ricavarne indicazioni per il futuro».

**m. ma.**

Il campionato di pallavolo

## Edilsassuolo protagonista anche quando non vince

Edilsassuolo ancora alla ribalta nella serie A1 maschile di pallavolo, ma questa volta gli emiliani, pur giocando ad alto livello, hanno dovuto cedere i due punti al Toshiba nell'incontro clou della terza giornata giocato al palazzetto di Roma. Negri, Di Bernardo e compagni stavano ripetendo il colpaccio riuscito sette giorni prima con la Paoletti: partendo di gran carriera si erano portati subito in vantaggio per 2-0 (15-11; 15-13) raggelando tutto il clan laziale compreso lo statunitense Greg Giovanazzi, ma non gli esperti Nencini e Mattioli. Quest'ultimo che svolge anche funzioni di allenatore, è stato il vero artefice della incredibile rimonta. Approfittando anche del fatto che i modenesi credevano di aver ormai partita vinta, Mattioli ha messo alla frusta i suoi trascinandoli ad una meritata affermazione aggiudicandosi i tre set conclusivi (15-8; 15-12; 15-5) e permettendo in tal modo alla sua squadra di restare in compagnia del terzetto di testa a punteggio pieno. Centauro Ravenna, Panini Modena, Klippan Torino hanno infatti superato agevolmente il turno casalingo così come è avvenuto per la Paoletti, e il Mazzei Pisa che ha colto i primi due punti ai danni del Cus Trieste.

Se il torneo maschile non ha offerto scosse, un piccolo sisma ha sconquassato il campionato femminile che ha visto cadere sul proprio campo il Mecsport Bergamo ad opera della sorprendente Torretabita Catania e il Cus Padova per mano del Monoceram Ravenna, mentre Nelsen Reggio Emilia e Coma Modena sono state fermate a Cecina ed a Fano. Imbattute sono rimaste solo le tricolori del Burrogiglio già in vetta alla graduatoria pur dovendo recuperare la partita con la Nelsen nel derby stracittadino in programma il 6 dicembre.

I campionati osserveranno ora due turni di sosta al fine di permettere a Paoletti, Toshiba, Burrogiglio, Cecina di prendere parte alla prima serie di incontri per la Coppa dei campioni e la Coppa delle coppe. Nel primo torneo la Paoletti affronterà sabato prossimo il Cska a Sofia, mentre il Burrogiglio se la vedrà con l'Hermes Ostenda in Olanda; nella Coppa delle coppe il Toshiba ospita a Roma i bulgari del Lewski, il Cecina farà visita alle tedesche orientali del Traktor Schwering.

**Luca Dalora**

**RISULTATI**

**A-1 MASCHILE: Centauro-Milan 3-0; Paoletti-Veico 3-0; Toshiba-Edilsassuolo 3-2; Klippan-Bologna 3-0; Panini-Amaropiù 3-0; Mazzei-CUS Trieste 3-0.**

**A-1 FEMMINILE: Fano-Comanobili 3-2; Bari-Palermo 3-0; Burrogiglio-Volvo 3-0; CUS Padova-Monoceram 2-3; Mecsport-Torretabita 2-3; Cecina-Nelsen 3-2.**

**CLASSIFICHE**

**A-1 MASCHILE: Centauro, Klippan, Panini, Toshiba punti 6; Paoletti 4; Milan, Mazzei, Edilsassuolo, Veico 2; Amaropiù, Bologna, CUS Trieste 0.**

**A-1 FEMMINILE: Burrogiglio, Mecsport, Bari, Monoceram, Torretabita punti 4; Comanobili, Nelsen, CUS Padova, Fano, Palermo, Volvo, Cecina 2, Burrogiglio e Nelsen una partita in meno.**

**PROSSIMO TURNO**

**A-1 MASCHILE (23 dicembre): Veico Parma-Toshiba; Milan-Paoletti; Amaropiù Loreto-Mazzei; Bologna-Panini; Edilsassuolo-Klippan; CUS Trieste-Centauro.**

PUBBLICITA'

## Parliamo seriamente della cintura di sicurezza

### Consigli pratici per scegliere bene

**ATTENTI AL «BOOM»...**

Dal primo gennaio 1979 su tutte le auto di nuova omologazione sarà obbligatoria la cintura di sicurezza. Finalmente un giusto provvedimento che allinea il nostro Paese a tutti quelli dove la cintura già da anni è diventata obbligatoria per legge. Basti pensare che in Italia circa 12 milioni di automobilisti ne sono sprovvisti...

Sulla base di questo provvedimento è facile prevedere un vero e proprio «boom» di questo importantissimo accessorio, col rischio che poco scrupolosi speculatori buttino sul mercato (è il caso di dirlo) una produzione mediocre di articoli: cioè non solo inutili ma addirittura pericolosi.

E' invece la cintura di sicurezza è un accessorio che va considerato con la massima attenzione: se è di qualità, al momento giusto può realmente salvare la vita, se non è di qualità non serve e può risultare anche dannosa per chi la indossa.

**LE TRE PRINCIPALI VIRTU'**

Una cintura di sicurezza veramente degna di questo nome deve avere soprattutto tre requisiti: deve essere resistente, pratica e durevole

**RESISTENTE:** cioè, in caso di incidente deve trattenere il corpo sottoposto alle brusche decelerazioni della frenata e dell'impatto vero e proprio contro l'ostacolo.

Nello stesso tempo il nastro deve essere sufficientemente elastico per non comprimere e provocare lesioni interne o fratture

**PRATICA:** cioè, deve essere facile da agganciare e facile da sganciare per evitare il rischio di rimanere «intrappolati» a causa del cattivo funzionamento della fibbia

**DUREVOLE:** cioè i vari componenti devono essere perfettamente funzionanti anche dopo anni di intenso utilizzo. Le fibre della cintura vera e propria e tutte le parti meccaniche devono resistere alla usura, a tutti i tipi di clima (quello marino, ad esempio, è altamente corrosivo) e di temperature ambientali

**I TRE PRINCIPALI RISCHI...**

Se una cintura di sicurezza non possiede queste qualità i rischi sono tutti a carico del pilota e di chi gli siede accanto. Eccone alcuni.

— rottura dell'aggancio o della fibbia o del nastro della cintura con conseguente «proiezione» dei passeggeri contro il parabrezza o le parti anteriori dell'abitacolo o, addirittura, espulsione dall'autovettura.

— nelle cinture automatiche, mancato funzionamento del retractor, il meccanismo di bloccaggio del nastro, provvisto di un pendolino sensibile all'assetto della vettura. La sua funzione è quella di bloccare prontamente lo svolgimento del nastro, trattenendo saldamente gli occupanti, nei casi di frenata, urto e ribaltamento. Inutile dire che se il retractor non funziona, per i passeggeri è come se non fossero provvisti di cintura di sicurezza!

— difficoltà di sgancio, dopo l'urto, causa la deformazione della fibbia. Anche in questo caso lasciamo all'immaginazione di chi legge quali possono essere le conseguenze di un simile inconveniente

**SOLO LE MIGLIORI SUPERANO L'ESAME**

Ma allora, ci sono dei parametri sicuri sulla base dei quali sia possibile giudicare la cintura al momento dell'acquisto?

Certo! Sono i parametri attualmente richiesti dalla CEE per ottenere l'omologazione di ogni tipo di cintura.

Le migliori marche superano di gran lunga i pur severi requisiti di sicurezza europei e le scelte operate dalle importanti case automobilistiche nei confronti di una marca piuttosto che di un'altra ne tengono conto

Ed ecco allora che dal gruppo dei vari produttori di cinture esce con bella sicurezza il marchio Klippan leader mondiale nel primo montaggio

Ricordiamo che in Italia la Klippan fornisce oltre il 60% della richiesta complessiva della FIAT, LANCIA, ALFA ROMEO ed il 100% delle vetture italiane esportate negli Stati Uniti

**KLIPPAN, UNA SICUREZZA AL DI SOPRA DELLE NORME**

Una verifica tangibile della superiorità Klippan nel settore l'abbiamo avuta visitando il modernissimo stabilimento Klippan di Moncalieri (alle porte di Torino) dove è in funzione uno dei più avanzati laboratori ricerche d'Europa

E' qui che, grazie alle più sofisticate attrezzature, vengono svolti severissimi collaudi, vere e proprie «prove tortura» per valutare il quoziente di resistenza, usura, ecc., di ogni componente delle cinture Klippan

Da queste prove risulta che i vari elementi costruttivi superano ogni test con largo margine rispetto ai requisiti richiesti dalla CEE

Concludendo Al momento di scegliere la cintura di sicurezza è meglio andare a colpo sicuro affidandosi a quelle marche che garantiscono il massimo della sicurezza possibile per noi e per chi ci viaggia accanto.